

Il sottosegretario agli Interni ha chiesto al prefetto di convocare una riunione: domani vertice con Marzano

# E Mantovano processa i magistrati "Danno sempre la colpa agli altri"

TELLO PARISE

«SONO molto preoccupato» ammette il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano.

Non capita tutti i giorni che libero ventuno delinquenti, o presunti tali, perché un giudice non riesce a depositare le motivazioni della sentenza di condanna.

«Non è nemmeno la prima volta che in questo distretto giudiziario accadono cose del genere».

**«È già successo che in questo distretto giudiziario accadono cose del genere»**

La mafia foggiana aveva beneficiato dello stesso trattamento. In quel caso perché non erano state trascritte secondo tempi utili una serie di intercettazioni telefoniche. Oggi come ieri, il risultato non cambia: non riescono ad essere osservati i termini fissati dalla legge. Qualsiasi scusa per giustificare comportamenti di questo tipo, non ha fondamento.

Rimedi?  
«Per domani, venerdì, ho chiesto al prefetto Schiardi di convocare una riunione col procuratore della Repubblica e con i vertici delle forze di polizia».

Ci sarà anche il numero due del Viminale?

«Sì, certamente. Insieme con tutti quanti gli altri, voglio valutare l'impatto che queste scarcerazioni provocano in termini di incremento della pericolosità».

Cioè?  
«Un mafioso non può fare altro che il mafioso. Questa regola, verosimilmente, sarà seguita pure

in questa occasione: ritorneranno a fare quello che facevano prima di essere arrestati».  
Non c'è da stare allegri.  
«Ci sarà, temo inevitabilmente, un deficit di sicurezza ed un incremento di insicurezza».

Mantovano pecca di pessimismo?  
«Non stiamo mica parlando di

agnellini».  
Il presidente dell'Anm Salvatore Casciaro, fa sapere che «le scarcerazioni non riguardano le imputazioni e le condanne più

gravili».  
«Invidio chi riesca fare distinzioni».  
Quelli, scusi?  
«Quella fra chi è imputato di

strage e di omicidio, e chi non esce dal carcere, e chi è accusato solo di associazione per delinquere. Solo fra virgolette, mi raccomando. Gente, insomma, che sembra destinata esclusivamente a fare ammuffina, come è come a Napoli. Non è così, naturalmente».

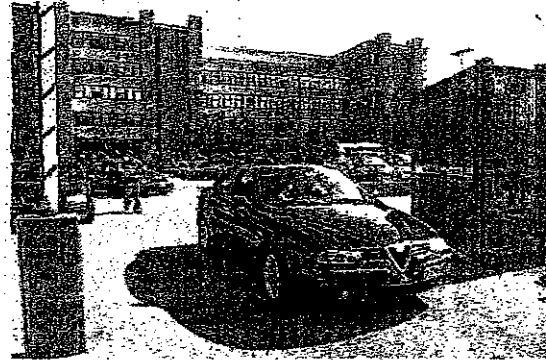
Perché, che cosa potrebbe succedere?

«C'è un rischio per la collettività. Siamo di fronte a scarcerazioni improvvise: a desso si tratta di comprendere come contener-

**«Un mafioso non può fare altro che il mafioso. Questa regola sarà seguita anche a desso»**



**POLEMICHE**  
Il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano; a destra, la sede della procura della Repubblica



## La polemica

### Inchiesta Fitto, braccio di ferro sugli atti

Gli ispettori del ministero della Giustizia potranno visionare le carte delle due inchieste che hanno coinvolto Fitto, ma dovranno comunicare quali atti fotocopieranno. E' il contenuto della lettera che il procuratore capo Emilio Marzano ha inviato ai tecnici, inviati dal Guardasigilli, dopo l'esposto del ministro agli Affari regionali, Fitto. E dagli ispettori è arrivata subito una risposta: la comunicazione sugli atti dei quali sarà estratta copia sarà fornita soltanto a conclusione della visita ispettiva. E' stata caratterizzata da questo scambio di missive la seconda fase dell'inchiesta amministrativa, avviata dal ministro della Giustizia Alfano.

Gli ispettori, tornando a Bari dopo la pausa delle festività pasquali, hanno depositato una copia del mandato che nella prima fase dell'inchiesta si erano limitati a leggere. E sulla base delle indicazioni, contenute nel provvedimento, il procuratore aggiunto Marco Dinapoli e i sostituti Renato Nitti, Roberto Rossi e Lorenzo Nicastro stanno cercando di verificare se con le precedenti richieste di documentazione (come quella riguardante le delibere regionali al centro dell'inchiesta) siano legittime, che ha portato nel capoluogo pugliese due magistrati e tre cancellieri procederà anche nei prossimi giorni e richiederà ancora altro tempo. (g.d.m.)



**SCONTRO**  
Il ministro Raffaele Fitto che ha chiesto verifiche

le».

Il responsabile della giunta dell'Anm, sostiene: il gup Anna Rosa De Palo, promossa dal Csm alla guida del tribunale per i minori, è «bravo e stimato» e se fosse stato «esonerato dalle urgenze» avrebbe potuto scrivere la sentenza che ancora non c'è.

«A me risulta che avesse avuto l'esonero proprio per scrivere quella sentenza. Poteva ad ogni buon conto segnalare eventuali problemi al capo dell'ufficio, e si sarebbe trovata la maniera di risolverli».

La maniera di risolverli.  
«Bari non è Gela o la Calabria dove l'assenza di giudici è cronica. L'Anm piuttosto, la smetta di difendere acriticamente i suoi associati. Mi attenderei un minimo di riflessione: possibile che perfino davanti a fatti pesanti come questo, la colpa è sempre degli altri? Del Parlamento, del governo, dei partiti... E' come rifiutarsi di capire».